

Un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII, è il suo rapporto con il lavoro.

San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro. In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.



Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento.

Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento? La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare.

La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00- 11,30 - 12,45 (in tagalog) -18,00

ASCENSIONE DI N.S. GESÙ CRISTO

Atti 1,6-13a; Sal 46; Ef. 4,7-13; Lc. 24,36b-53

Il cielo comincia quaggiù

Gesù sale al cielo non per abbandonarci, ma per accompagnarci.

«Mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?".». L'evangelista Luca racconta così l'**Ascensione di Gesù al cielo**, cioè il momento in cui, dopo aver assicurato «con molte prove» i suoi discepoli di essere veramente risorto, ritorna nella sua dimensione divina. La scena è bellissima e suggestiva tanto da ispirare tantissimi artisti. Essa, però, non è stata raccontata per essere ammirata, ma per stimolarci con un messaggio che contesta il nostro modo di pensare la fede. Il "**mondo di quaggiù**" (gli "uomini di Galilea", cioè noi tra gioie, dolori, fatiche, speranze...) guardano lassù con il desiderio e la nostalgia del cielo, perché quella è la vera patria, quella che conta. Bravissimi! Non è così che si deve fare? No, non è questo che ci chiede la fede! La scena dell'Ascensione dice questo: «**i due uomini in bianche vesti**» (gli angeli, quelli che abitano i cieli, il "mondo di lassù") scendono giù per disincantare gli uomini di Galilea e invitarli a guardare la terra: «**Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?**». Il loro è un invito esplicito a rivolgere lo sguardo alle gioie, ai dolori, alle fatiche, alle speranze... di coloro che abitano la terra.



Altrettanto sorprendente è la motivazione del loro invito: «Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». «Verrà allo stesso modo»... Non dovrebbe essere il contrario, cioè scendendo con una nube che, aprendosi, lo riconsegna ai nostri occhi? No, verrà allo stesso modo, cioè elevandosi in alto. L'apparente contraddizione si chiarisce con il racconto dell'evangelista Marco: «[Gesù apparve agli Undici] e disse loro: **"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura"**». Andate e proclamate la mia parola affinché "ogni creatura" possa salire con me in cielo.

Tenendo presente che nel linguaggio biblico il "cielo" non è la volta azzurra sopra le nuvole, ma una metafora per indicare il "mondo di Dio", lasciamoci prendere dalla bellezza di Gesù che sale verso l'azzurro del cielo, ma prendiamo sul serio la consegna dei due uomini in bianche vesti. Gesù elevato in alto, sottratto da una nube ai loro e ai nostri occhi non ci abbandona. Ci avrebbe abbandonato se non fosse stato elevato in alto, perché il suo ritorno in cielo è la garanzia della sua presenza in mezzo a noi, in tutti i luoghi e in tutti i tempi. **Seduto alla destra di Dio, il Cristo risorto è dovunque Dio siede: in cielo, in terra e in ogni luogo, e può essere accanto a coloro che annunciano il Vangelo**, come fecero gli Undici che, ascoltato l'invito: «partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano».

Non stiamo a guardare il cielo! Costruiamolo umilmente e coraggiosamente, mettendo a frutto i doni che ci sono stati dati: «ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri». E se non li abbiamo ricevuti? Non è possibile. Forse siamo rimasti a guardare il cielo e non ci siamo accorti di averli. È il momento di ascoltare i due uomini in bianche vesti.

(liberamente tratto don Tonino Lasconi <https://www.paoline.it/blog/liturgia/3538-il-cielo-comincia-quaaggiu.html>)

Benedizione famiglie

Passeremo dopo le 18 (fornire codice se necessario)

Lunedì 17	Via Forze Armate 260 (torri 2 - 5 - 9- 12 - 14)
	Via Forze Armate 260 (torre 17)
Martedì 18	Via Valdagno 7
	Via Osteno 6 - 8 - 10 - 12
	Via Fratelli Zoia 201 e 220
Mercoledì 19	Via Cascina Barocco 5 e 17
	Via Olivieri (7-24-26) - via Val Devero 8 - via Valle Antigorio 7 e 10
	Via Cascina Barocco 5 e 17
Giovedì 20	Via Creta 1 - via del Mella 5

Calendario messe

Sabato 15	16,30 18,00	(Capp. Olivelli) def.to Antonio Cresime - per la Comunità parrocchiale
Domenica 16 Ascensione	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	1e Comunioni - Per la comunità parrocchiale (in Tagalog) 1e Comunioni - Per la comunità parrocchiale
Lunedì 17	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Martedì 18	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Mercoledì 19	8,00 18,00	Def.ti Irene e Silvio Pani
Giovedì 20	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Venerdì 21	8,00 18,00	Def.ti fam. Fazio
Sabato 22 S. Rita da Cascia	8,00 16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Def.to Luigi
Domenica 23 Pentecoste	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Def.ta Cunsolo Giuseppina; def.to Vincenzo Corrallo (trigesima) (in Tagalog) Def.to Luca Del Vecchio.

Avvisi

- Continua il rosario alle 20,45, davanti all'immagine della Vergine.
- Dopocresima un appuntamento la domenica 23 per i neocresimati che vogliono: messa delle 11,30 e poi per programmarci.

Catechismo

2 ^a elementare	sabato dalle 11 alle 12	con Eleonora - on line
3 ^a elementare	venerdì dalle 17 alle 18	con Antonia - presenza
4 ^a elementare	lunedì dalle 17 alle 18	con Lucia - presenza
4 ^a elementare	sabato 22 ore 10 - 12	con Mary - presenza
5 ^a elementare	sabato 22 ore 10 - 12	con suor Cristina - presenza

Briciole d'oro

Una buona parola vale un tesoro e il Signore non lascia mai senza ricompensa la più piccola azione fatta a sua gloria in vantaggio del prossimo (dalla lettera di S. Giuseppe Marellò all'amico don Stefano Delaude 5 feb. 1869)